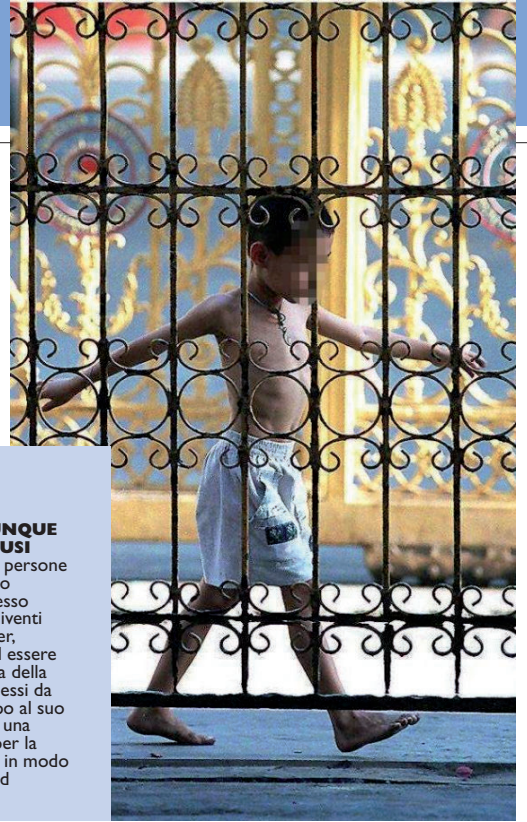


LA DIFESA DEI BAMBINI

Inasprite le pene, fino a 5 anni, per chiunque istighi a commettere reati contro i più piccoli. Anche

l'apologia verrà punita Perseguito il tentativo di adescamento via telefono o sul web



Pedofilia, via libera alla legge anti-orchi

*Approvata dal Senato
l'intesa di Lanzarote
Il termine entra
nel codice penale*

DA ROMA PINO CIOCIOLA

E finalmente la parola *pedofilia* entrò nel nostro Codice penale. È successo ieri, con la ratifica all'unanimità da parte del Senato della "Convenzione per la protezione di minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale", che venne firmata a Lanzarote (un'isola delle Canarie) nel 2007. Ci sono volute sei letture, ma adesso è diventata legge. Introducendo appunto nel Codice penale la parola «pedofilia» (articolo 414 bis), disciplinando anche i casi di *grooming* (l'adescamento attraverso internet) e di turismo sessuale e chiudendo ogni via di fuga dalle proprie responsabilità, visto che non si potrà più dichiarare di non essere a conoscenza della minore età della persona offesa. «La ratifica è una buona notizia per tutti i minori – secondo Vincenzo Spadafora, autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza –. Un'arma in più per contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale». E poi c'è la «grande soddisfazione» del ministro del Welfare, Elsa Fornero, per questo «importante traguardo di civiltà nell'ordinamento giuridico italiano». Verrà quindi punito con il carcere (da tre a cinque anni) chiunque, «con qualsiasi mezzo, anche telematico», e «con qualsiasi forma di espressione, istighi a commettere reati di prostituzione minorile, pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico, di violenza sessuale nei confronti di bambini e di corruzione di minore». Non soltanto, ma la stessa pena toccherà a chi «pubblicamente fa apologia di questi delitti».

Le novità introdotte da questa ratifica sono tuttavia diverse. Vengono previste pene più severe per tutta una serie di reati: dai maltrattamenti in famiglia a danno di minori all'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati a sfondo sessuale a danno di minori. C'è, ancora, un inasprimento della pena anche per i reati di prostituzione minorile, passando da uno a sei anni (finora da sei mesi a tre anni) per chiunque compia atti sessuali con un minore di età compresa tra 14 e 18

VATICANO

L'ARCIVESCOVO MUELLER: SEMPRE E DOVUNQUE DIFENDERE LE PERSONE VITTIME DEGLI ABUSI

«Sempre e dovunque, la cosa più importante sono le persone che sono state vittime di questi terribili abusi. È molto importante anche l'aspetto della prevenzione; allo stesso tempo, bisogna evitare il rischio di una giustizia che diventi linciaggio». Così l'arcivescovo Gerhard Ludwig Mueller, chiamato dal luglio scorso da papa Benedetto XVI ad essere Prefetto della Congregazione vaticana per la Dottrina della Fede, guarda alla questione degli abusi sessuali commessi da esponenti del clero, argomento che è tra quelli in capo al suo dicastero. «In questo ambito – ha detto il Prefetto in una intervista alla Radio Vaticana –, sia la Congregazione per la Dottrina della Fede, sia le singole diocesi, procedono in modo molto coerente e credo che possiamo essere presi ad esempio».

anni «in cambio o per la promessa di un corrispettivo in denaro o altra utilità». Stessa cosa per la pornografia minorile, con reclusione fino a tre anni e multa fino a 6mila euro per «chiunque assista a esibizioni o spettacoli pedopornografici».

Dal mondo dell'associazionismo s'è subito alzato un coro di commenti positivi. Racconta don Fortunato Di Noto, fondatore del «Telefono Arcobaleno», dell'«enorme soddisfazione per l'approvazione della nuova legge: i bambini ora saranno sempre più protetti». Anche per «Save the Children» c'è «grande soddisfazione», perché l'Italia «rafforza il proprio sistema di protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso e si adegua agli altri Paesi europei». Secondo Marco Scarpati, presidente di Ecpat-Italia, «è un importante passo in avanti per la difesa dei bambini dall'abuso e dal mercato del sesso», sebbene ci sia qualche dubbio sull'applicabilità di alcune norme. E «l'approvazione da parte del Senato della Convenzione di Lanzarote, sia pure con grave ritardo – annota il Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione) – segna un autentico salto culturale nella lotta alla pedofilia e alla pedopornografia».

Soddisfatti, trasversalmente, anche a Palazzo. «Abbiamo messo a segno un fondamentale punto nella battaglia contro la piaga della pedofilia e della pedopornografia», spiega Barbara Saltamartini, vicepresidente dei deputati Pdl. E sottolinea Anna Serafini, Pd, vicepresidente della Commissione per l'infanzia e l'adolescenza, che «con Lanzarote il primo passo di proteggere i bambini dalla violenza in tutte le sue forme ora è più sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto di Famiglia, le associazioni: no a riconoscere figli nati da incesto

Santolini: così i bimbi

DA ROMA LUCA LIVERANI

sarebbero marchiati a vita
Stop al cambiamento delle
procedure di adottabilità

Allarme delle associazioni. Il disegno di legge sull'equiparazione tra figli legittimi e figli naturali introduce anche novità discutibili sui criteri di adottabilità. E, addirittura, anche il riconoscimento dei figli nati da incesto. L'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) e il Garante per l'infanzia Vincenzo Spadafora in commissione Giustizia hanno ribadito la loro contrarietà. Come già fatto da Forum delle associazioni familiari, Cnca, Unicef Italia e Save the children. «Pd e Pdl affermano che è per garantire l'eredità – dice Luisa Capitanio Santolini dell'Udc – ma così questi figli nati da violenze in famiglia vedrebbero certificato a vita questo stigma». «La norma va assolutamente stralciata – spiega la deputata – ma tutta la parte sull'adottabilità è da ridiscutere: una legge condivisibile non può essere usata per far passare altri contenuti». Il ddl approvato a giugno alla Camera equiparava i figli nati dentro e fuori il matrimonio. Il Senato, però ha introdotto varie novità: come l'ampia delega al governo in materia di criteri sull'adottabilità in caso di «provata irrecuperabilità delle capacità genitoriali in un tempo ragionevole». «Molto meglio la norma attuale – dice Santolini – che propone una valutazione oggettiva sullo stato di abbandono "morale e materiale". Ma sono temi troppo delicati da essere delegati a un esecutivo». Quello che proprio non va è la possibilità che il figlio nato dall'incesto - reato punito con pena da 1 a 5 anni - possa essere riconosciuto, «previa autorizzazione del giudice». «Sarebbe un grave vulnus – afferma il Forum delle Famiglie – alla concezione della famiglia come convivenza ordinata e strutturata». «La stessa persona – sottolinea l'Anfaa – potrebbe essere contemporaneamente per la legge nonno e padre dello stesso minore». «Un passaggio che ci preoccupa moltissimo», concorda il Cnca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA